ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 66
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Giugno 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.485 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

L'eroica difesa di Cherbourg

Nella città e nel porto si combatte casa per casa

Due intimazioni del nemico di cessare la lotta non hanno avuto risposta - Il porto e le attrezzature belliche sono state fatte saltare

Due incrociatori affondati e quattro danneggiati

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

« L'eroica guarnigione di Cherbourg, al comando del tenente generale Von Schlieben, unitamente ad importanti formazioni della Marina da guerra e dell'Arma Aerea, sostiene da ieri nella città e nel porto accaniti combattimenti casa per casa.

Due intimazioni del nemico di cessare la lotta e di consegnare la fortezza non hanno ricevuto risposta. Il porto e tutte le attrezzature di importanza bellica sono stati fatti saltare. Davanti al quartier generale del comandante della fortezza e davanti all'Arsenale gli attacchi del nemico sono stati stroncati dal fuoco dei difensori.

La batteria « Amburgo » al comando del tenente d'artiglieria Gelbhaar, pur essendo stata essa medesima sottoposta ad un violento fuoco d'artiglieria, ha affondato nelle acque di Cherbourg due incrociatori nemici. Inoltre altri 4 incrociatori erano stati gravemente danneggiati il giorno precedente dall'artiglieria da Marina. La notte scorsa motosiluranti germaniche hanno affondato un cacciatorpediniere nemico a nord della penisola di Cotentin.

Sul fronte meridionale della testa di ponte della Normandia assalti nemici ad est dell'Orne sono stati stroncati davanti alle nostre posizioni. Una breccia locale è stata arginata in contrattacchi.

Nell'estuario dell'Orne un grosso trasporto nemico è stato danneggiato col fuoco dell'artiglieria. Nella regione di Tilly il nemico, dopo due giorni d'attacchi con poderose formazioni di fanteria e di carri armati, è riuscito ad occupare le rovine della città omonima. L'avversario ha subito gravi perdite. Nella lotta contro tre fra le migliori divisioni britanniche si è particolarmente distinta la divisione corazzata comandata dal tenente generale Bayerlein.

A sud ovest di Carentan il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, ha sferrato ripetuti ma vani attacchi. Nella notte fra il 24 e il 25 giugno sono state gravemente danneggiate da bombe, secondo accertamenti definitivi, quattro grosse navi da guerra e un vapore da carico. Nel corso di questa operazione si è distinto in modo particolare il corpo aereo al comando del maggior generale Peltz da lungo tempo impegnato nella lotta contro l'Inghilterra.

Il fuoco di molestia contro l'Inghilterra meridionale è continuato di giorno e di notte.

In Italia anche ieri il settore tra la costa e il lago Trasimeno è stato l'epicentro della battaglia. Dopo aspri combattimenti con le nostre truppe, che hanno opposto un'ostinata resistenza, il nemico ha potuto guadagnare terreno per pochi chilometri solamente in direzione nord.

Secondo rapporti definitivi, nello scontro svoltosi nel golfo di Genova, nella notte sul 24 giugno, 4 motosiluranti nemiche sono state affondate e una quinta incendiata.

Nel settore centrale del fronte orientale la battaglia difensiva continua con immutata violenza. Nella maggior parte dei settori i sovietici sono stati respinti. A sud e ad est di Bobruisk il nemico è riuscito, tuttavia, a compiere alcune infiltrazioni. Anche nel settore ad oriente di Mogilev, dopo sanguinosi combattimenti, il nemico ha guadagnato terreno verso occidente.

Sulla Dvina si stanno pure sviluppando combattimenti accaniti, mentre attacchi sovietici, appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia, sono falliti ad oriente di Polozk e a sud-est di Pscov. In queste operazioni si è particolarmente segnalata la 24.a Divisione di fanteria « Sassonia » al comando del tenente generale Versock.

Aerei da battaglia hanno appoggiato le operazioni difensive dell'Esercito, distruggendo numerosi carri armati e molti automezzi e infliggendo all'avversario elevate perdite umane. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 37 aeroplani nemici.

Nella notte grosse formazioni di caccia-bombardieri pesanti hanno attaccato la stazione ferroviaria di Smolensk. Numerosi incendi sono stati osservati e una gran quantità di materiale bellico è stata distrutta.

Nei Balcani truppe del Corpo Alpino, al comando del colonnello generale Loehr, in violenti combattimenti durati tre settimane, hanno sbaragliato gruppi di bande comuniste sulle montagne dell'Albania meridionale. Il nemico ha perduto 3 mila uomini, rimasti uccisi, numerosi prigionieri, molte armi di ogni tipo e grandi depositi di munizioni e di rifornimenti.

La scorsa notte una piccola formazione di bombardieri nemici ha attaccato la zona urbana di Budapest. Sette aerei sono stati abbattuti.

L'ultima difesa a colpi di bombe a mano

Esistono ancora nidi di resistenza — Il porto tuttora in mano germanica

Berlino, lunedì sera.

In merito ai combattimenti di Cherbourg, l'Agenzia Informazioni Internazionali informa all'ultima ora che, dopo che le fanterie e le formazioni corazzate americane, con una schiacciante preponderanza di forze, sono penetrate nella città da sud e da oriente, l'esaurimento delle difese tedesche, le cui file si sono fortemente assottigliate, non poteva più essere che una questione di ore.

Le forze aeree alleate hanno bombardato incessantemente tutte le opere difensive della città in rovina, mentre folti stormi d'aerei americani con azioni da bassa quota sono intervenuti senza posa nei combattimenti terrestri, impiegando tutte le loro armi di bordo. Contemporaneamente, i caccia anglo-americani hanno svolto azioni concentrate, impedendo all'aviazione germanica di rafforzare in qualche modo i difensori.

Infine, numerose navi da guerra alleate, incrocianti al largo, hanno sottoposto la città e la zona portuale ad un violentissimo fuoco d'artiglieria, sicchè i difensori germanici si sono trovati impegnati anche da tergo. Malgrado tutto ciò, si è lottato accanitamente in ogni quartiere, in ogni isolato, in ogni casa. Le formazioni corazzate e di fanteria americane hanno subìto perdite umane straordinariamente elevate. Numerosi carri armati hanno urtato contro mine, mentre il crollo di intere file di case ha investito mezzi corazzati avversari.

Particolarmente sensibili sono state le perdite delle forze navali alleate che, nel pomeriggio di ieri, hanno cercato di forzare l'entrata del porto di Cherbourg.

Ieri sera, verso le ore 18, gli americani erano riusciti a raggiungere, da terra, la zona dell'Arsenale, dove si sono accesi immediatamente combattimenti di un'asprezza e di un accanimento particolare. Un tentativo di travolgere il presidio tedesco dell'Arsenale con un colpo di mano è stato sanguinosamente frustrato. Solamente dopo aver fatto intervenire batterie pesanti contro i nidi di resistenza germanica nella zona dell'Arsenale, gli attaccanti sono riusciti a ridurre all'impotenza questo centro di difesa.

Verso le ore 22 sono cominciati i combattimenti finali per il possesso di Cherbourg. Verso quell'ora, i resti della guarnigione tedesca hanno lanciato per radio il seguente messaggio: « L'ultimo combattimento per Cherbourg è cominciato. Il generale combatte fra i suoi soldati. Viva il Führer e la Germania ».

Da quel momento la città di Cherbourg è nelle mani degli anglo-americani. Il nemico ha dovuto impiegare forze dieci volte superiori in uomini ed armi per potersi impadronire, il 24 giugno, della città che avrebbe dovuto essere in sua mano fin dal 9 giugno.

Il lembo nord-orientale della penisola di Cotentin e quello nord-occidentale della penisola di Cherbourg continuano tuttavia a resistere.

Ulteriori notizie diramate dall'Ufficio Internazionale di Informazioni dicono: « Come si apprende a titolo complementare il comandante tedesco di Cherbourg si è rifiutato di aderire alle ripetute esortazioni degli americani di consegnare la fortezza e di capitolare con i suoi uomini. In realtà la guarnigione tedesca ha difeso la città fino all'ultima cartuccia e l'ultima granata. Numerosi combattimenti all'arma bianca hanno dovuto aver luogo per avere ragione dell'ostinata resistenza degli ultimi nuclei germanici ».

L'Agenzia Informazioni Internazionali apprende all'ultima ora che i nidi di resistenza tedeschi nell'Arsenale di Cherbourg e nel posto di combattimento del Comandante della città hanno resistito ancora stamattina ai ripetuti assalti degli americani. Ieri sera, aspri scontri si sono svolti attorno ai due nuclei difensivi tedeschi. I combattimenti sono durati tutta la notte.

I carri armati americani che erano entrati nell'Arsenale sono stati distrutti con cariche di dinamite. Reparti americani, intervenuti all'arma bianca, sono stati annientati.

In modo analogo si sono svolti i combattimenti attorno alla sede del Comando germanico, dove tutti gli attacchi sono stati respinti con bombe a mano ed armi leggere, in azioni da breve distanza. Gli americani hanno subito perdite talmente serie che, nella notte, hanno finito per rinunciare ad ulteriori attacchi.

Il nemico si è impadronito, è vero, della più gran parte della città di Cherbourg, ma non ha ancora potuto prendere il porto e gli altri impianti del litorale. Nidi di resistenza esistono pure in altri sobborghi della città.

Punti di orientamento per il nuovo contratto impiegatizio

« Finalmente parlate degli impiegati ». Così un lettore, che si definisce un « rappresentante qualificato della categoria » inizia una sua lunga missiva, raccomandandoci di « non desistere dall'azione intrapresa. Giusta la definizione della nostra categoria: cenerentola; tuttavia, di chi la colpa? Noi prendiamo la nostra e condividiamo appieno i vostri rilievi ad un patto: che gli estensori del primo contratto assumano la loro ».

L'interlocutore che dimostra molto buon senso non ce ne vorrà se gli diciamo francamente che oggi l'importante non è quello di indagare su presunte responsabilità quanto di prepararsi attivamente e seriamente alla stipulazione del nuovo patto.

L'augurio comune da formulare è piuttosto questo: l'attività contrattuale ha da procedere liberamente senza bisogno di nulla osta non sempre chiaramente percepibili e di interferenze non sempre orientate all'insegna del disinteresse.

A Torino, se non andiamo errati, per la stipulazione del contratto integrativo provinciale degli impiegati, c'è stato chi aveva una chiara visione delle esigenze della categoria, in rapporto alla regolamentazione. Questo qualcuno, però, s'è trovato ad un certo punto della sua attività, la strada sbarrata ed ha dovuto mutar aria...

Lo stesso fenomeno era accaduto per altri organizzatori che avevano assunto un atteggiamento di piena aderenza agli interessi dei lavoratori. Ricordiamo questo non per recriminare od asserire che coloro che succedevano ai trasferiti, non avevano agio di compiere il loro dovere, bensì per porre in rilievo la precarietà di un'azione, vincolata a troppe approvazioni e gradimenti.

Precisato questo per dovere di cronaca e debito di obiettività, gioverà aggiungere che l'esperienza del primo contratto dovrebbe quanto meno suggerire una più chiara ed esauriente regolamentazione.

La definizione delle categorie in cui si suddividono gl'impiegati tecnici ed amministrativi, dovrebbe essere meno generica, ed approssimativa, anche per non prestare il fianco alle facili evasioni ed all'inflazione delle vertenze. Un giurista che se ne intendeva asseriva: « Se volete evitare le liti nei rapporti individuali e collettivi, siate quanto più possibile chiari e particolareggiati nelle vostre intese ».

Precisamente: « chiari e particolareggiati ». Duplice requisito che difetta al contratto impiegatizio, sorto da un compromesso e dall'assenza di una omogenea condizione di lavoro, cui far capo e riferimento.

Oggi la gravissima difficoltà iniziale è superata se non completamente per la difettosa attività dei collegi tecnici, almeno per una parte notevole. Le situazioni di fatto determinate dall'applicazione del primo contratto possono servire di base e di indicazione all'elaborarsi delle nuove norme.

E' un primo passo che deve decisamente condurre ad un sensibile sviluppo nel rapporto degli impiegati.

Altro rilievo da sottoporre alle organizzazioni sindacali dev'essere questo: occorre riesaminare le condizioni economiche delle categorie impiegatizie per rapportarle alle situazioni raggiunte dagli altri lavoratori nella stessa azienda.

Dio ci guardi dall'accennare in tema sindacale le vecchie e superate antinomie fra gli impiegati e gli operai. Sarebbe di pessimo gusto e soprattutto dinirebbe per danneggiare gli interessi vitali degli uni e degli altri. Tuttavia, un attento esame comparativo porterebbe al rilievo di non pochi anacronismi e di non lievi sperequazioni.

Se è doveroso riconoscere al lavoro manuale quanto gli compete per lo sforzo fisico che impone al lavoratore, non è men giusto salvaguardare la volontà e l'intelligenza dell'impiegato. Posta la questione in questa luce, al disopra di ogni demagogia, sarà possibile individuare lacune, inconvenienti e ingiustizie per porvi un adeguato rimedio.

Avevamo appena finito di formulare questi rilievi quando un altro rappresentante qualificato degli impiegati, Giorgio Fossati, ci ha fatto questa interessante segnalazione:

« Permettetemi di porvi una domanda: voi sapete benissimo che il salario dell'operaio è gravato nella misura del 4,05 per cento dalla C 2; sapete anche, mentre ci sono dei manovali edili (quelli della mia impresa, per esempio) che guadagnano al netto circa 2000 lire mensili, un impiegato di terza categoria, a norma di contratto, ne percepisce al lordo soltanto 1233,37 più, beninteso, l'indennità di presenza. Ciononostante la C 2 è per gli impiegati del 8,16%! Perchè? — Non, evidentemente, perchè i guadagni degli impiegati — ivi compresi quelli di 2.a e di 1.a categoria — siano superiori a quelli degli operai. Su questo punto non avrete bisogno di ulteriori illustrazioni perchè siete voi stesso che affermate che la nostra inferiorità è per molti aspetti molto manifesta! Ed il primo di questi aspetti — aggiungo io — è appunto quello dell'enorme sperequazione esistente tra il valore attribuito alle prestazioni manuali e quello attribuito alle prestazioni intellettuali ».

Altro principio che il contratto dovrebbe affermare nel campo impiegatizio è questo: a parità di rendimento del lavoro femminile con il lavoro maschile, assoluta parità di retribuzione.

Questo concetto già tradotto nella realtà per le tariffe di cottimo in vigore nelle industrie metalmeccaniche, dovrebbe essere seguito da tutte le categorie, ivi comprese quelle impiegatizie.

Non dovrebbe essere possibile che uno stesso lavoro compiuto allo stesso tavolo, nello stesso ufficio, con il medesimo ritmo, debba essere compensato con diversi criteri, unicamente per il fatto che chi assolve codeste mansioni non è un uomo, ma una donna. E' un criterio antieconomico ed inumano, che deve assolutamente finire. Il nuovo contratto dovrebbe evitarlo in modo assoluto e definitivo, tanto più nelle attuali contingenze di guerra, che vedono spesso gravare sulle lavoratrici i pesi e le responsabilità degli uomini assenti.

C'è pure un'altra questione comune a tutti i lavoratori, che di tempo in tempo fa capolino nelle articolesse di questo o quel sindacalista in erba. L'accenniamo non per ripetere quanto è stato scritto innumerevoli volte sui giornali di categoria, ma perchè siamo in prossimità del nuovo contratto: l'indennità di licenziamento.

Questo diritto maturato dal lavoratore attraverso la propria disciplinata e proba attività, dovrebbe sempre aver pieno vigore, indipendentemente dal fatto se sia lui a cessare il rapporto di lavoro o se sia l'imprenditore a licenziarlo. Giuridicamente il principio ha trovato degli autorevoli fautori.

Perchè il nuovo contratto per gli impiegati non dovrebbe accoglierlo e sancirlo?

Pino Bartoli

L'iniziativa torna a Kesselring

Contese di artiglierie e carri sull'Appennino umbro

E' cominciata una nuova fase della lotta in Italia - Dalla guerra manovrata alla guerra di posizione

Fronte italiano, lunedì sera.

Le azioni di questi ultimi giorni sul fronte italiano sono caratterizzate dal delinearsi di una organica difesa da parte delle unità di Kesselring.

Contemporaneamente a questo nuovo aspetto della condotta di guerra germanica, parlare di semplice irrigidimento della difesa, si registra una aumentata consistenza potenziale nelle unità nemiche attaccanti.

Non si tratta, infatti, ormai più per Alexander di vincere la resistenza di retroguardie o di affrontare elementi isolati a presidio di un valico o di un passo obbligato, ma di dover cozzare per tentare di aprirsi ogni eventuale varco contro posizioni saldamente presidiate e ben protette da artiglierie.

Uno sguardo alla carta geografica basta a dimostrare che questo nuovo aspetto della guerra è frutto soltanto della configurazione montuosa del terreno e dell'allineamento raggiunto dalle forze germaniche riuscite a risalire nel settore adriatico del fronte, scongiurando la minaccia nemica che, per oltre duecento chilometri dopo l'abbandono della linea di Roma, si è sistematicamente ripetuta tentando di compromettere tutta l'ala sinistra germanica.

Dalla fase manovrata le operazioni sono passate alla fase di assestamento, da guerra di movimento ci si avvia verso la guerra di posizione.

Attorno a Perugia ed a cavallo del Trasimeno ogni metro di terreno, ogni passo lungo una carrozzabile, il possesso di ogni altura, viene conteso aspramente e le artiglierie battono a tiro diretto le opposte forze, aprendo talvolta allo scoperto. Così sette batterie di obici dell'8.a Armata hanno dovuto puntarsi per centrare i loro tiri su di una posizione contesa, così le hanno sorprese e annientate le micidiali salve germaniche.

In questo stesso settore il possesso di un villaggio nel comune di Corciano è costato al nemico cinque giorni di battaglie e si è concretato nella conquista di un cumulo di macerie.

Ammissioni nemiche

Non è, dunque, neppure da avanzarsi l'ipotesi che Alexander sia finalmente riuscito ad agganciare i germanici per dare loro battaglia, ma, molto più semplicemente si deve constatare che la manovra di Kesselring è riuscita appieno nella sua fase più difficile e che ora, appoggiati alle falde montuose delle colline Metallifere a occidente, e dell'Appennino, ad oriente, i tedeschi hanno interrotto e concluso la troppo facile marcia dei corazzati nemici.

Affermare che sulle attuali posizioni Kesselring darà battaglia è prematuro, perchè soltanto lo Stato Maggiore germanico conosce quale sia la linea sulla cui dovrà imposiarsi il nuovo fronte, ma è altresì innegabile che gli attuali combattimenti sono il prodromo di una ulteriore recrudescenza della lotta e che le attuali posizioni sono molto vicine a quelle che verranno opposte al nemico in questa seconda fase della guerra contro l'invasore in Italia.

Lo stesso nemico parla ora di « posizioni fortificate approntate da tempo » e di « resistenze tenacissime » specialmente nel settore centrale ed ugiacen con forte protezione di artiglierie e di aviazione.

Attorno a Chiusi

Secondo le ultime notizie dal fronte il nemico ha inasprito nella sua pressione soprattutto nel settore occidentale, dove gli americani hanno varcato la stretta a sud di Poggio al Chiecco, sulla litoranea, sboccando nella piana che si trova a tergo del promontorio di Piombino. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo in località Vignale e Riotorto, ove le truppe germaniche si sono sganciate ripiegando verso nord.

Più ad oriente altre unità americane operanti oltre Roccastrada sono impegnate dalle retroguardie tedesche nei pressi di Torniello, sulle pendici di Monte Alto. I degollisti sono tuttora in azione nel massiccio dell'Amiata, ma non hanno compiuto progressi di rilievo.

A nord di Perugia e ai due lati del Trasimeno la situazione è stazionaria. Nei dintorni di Chiusi si combatte con immutata asprezza per il possesso della cittadina, chiave di volta settentrionale di tutto il residuo schieramento tedesco sull'Amiata.

Chiusi si trova ancora saldamente in mano tedesca.

Nel settore adriatico le opposte forze si sono attestate sulle due rive del Chienti, 50 chilometri a sud di Ancona. Sembra che la resistenza germanica si sia qui consolidata.

La guarnigione della batteria di marina di Piombino, situata davanti all'isola d'Elba — sotto la protezione della quale le truppe tedesche erano state ritirate dall'Elba sulla penisola — si è sganciata verso nord, per evitare l'accerchiamento del nemico avanzante da sud.

Nelle acque del Pacifico

La lotta si estende ad un altro arcipelago

Una corazzata americana centrata in pieno dagli aerei del Tenno

Tokio, lunedì sera.

Le azioni navali ed aeree nel Pacifico stanno assumendo una portata sempre più vasta. Mentre sempre si lotta alle Marianne gli americani, allo scopo di stabilire ad ogni costo delle basi aeree vicine al territorio giapponese, hanno portato una parte della flotta più a nord, nell'arcipelago delle Ogasawara Jima (Bonin), a non più di mille chilometri da Tokio.

Andando con ordine nelle notizie si può rilevare che a Saipan i combattimenti difensivi dei nipponici sono appoggiati in modo particolare dall'arma aerea giapponese, che bombarda incessantemente la testa di sbarco nemica dell'isola, depositi di munizioni e concentramenti di mezzi da sbarco. Un distaccamento americano ha sferrato un violento attacco contro le posizioni nipponiche ai piedi del monte Tapocho, senza però riuscire nell'intento di scardinare la linea difensiva.

Al largo della costa orientale dell'isola una corazzata americana è stata colpita da unità aeree del Tenno; la grossa nave da battaglia ha preso la fuga avvolta da una enorme colonna di fumo.

Nelle acque dell'isola di Jwojima (arcipelago di Ogasawara) aviatori giapponesi hanno scoperto una formazione navale nemica apprestandosi immediatamente all'attacco. Due navi di tipo sconosciuto sono state affondate. Sessanta bombardieri americani partendo da portaerei hanno attaccato l'isola alle prime luci di ieri. Intercettata dalla caccia nipponica, la formazione avversaria ha perduto 37 apparecchi. Benchè il nemico sia stato respinto, un forte numero di aerei nipponici non è ancora rientrato alla base.

Altre posizioni insulari nipponiche del Pacifico centrale e meridionale, come Palau, Truk, Rabaul (Nuova Britannia) e Kawieng e Nissau (Nuova Irlanda) sono state attaccate nel corso degli ultimi giorni da velivoli nordamericani, che hanno preso il volo dalle portaerei operanti nelle acque delle Marianne.

Il Duomo di Berlino

La cupola del Duomo di Berlino, colpita e incendiata durante un attacco terroristico anglo-americano, è crollata distruggendo le tombe di Federico Guglielmo II, della Regina Elisabetta Cristina e della sorella di Re Federico.

L'offensiva russa scatenata su un fronte di 300 km.

I sovietici tentano con nuove forze di ottenere successi a Vitebsk e Mogilev

Fronte Orientale, lunedì sera.

L'offensiva scatenata dai sovietici il 22 giugno si sviluppa ormai da quattro giorni con crescente intensità e con enorme impiego di mezzi. Il comando russo evidentemente vuol giungere presto ad un risultato positivo; per questo ha messo in linea, secondo quanto si apprende anche da fonte nemica, un numero inusitato di divisioni che si fa ascendere ad oltre 400, fra divisioni di fucilieri e divisioni corazzate. Questo imponente schieramento di uomini si appoggia ad una massa di artiglieria ultretanto considerevole ed a un numero non precisato ma certamente assai elevato di formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento.

Questa enorme massa d'urto è entrata in azione dapprima nel settore di Vitebsk, ai due lati dell'autostrada Smolensk-Orscia e, più a sud, nella zona di Mogilev, estendendo in seguito i suoi poderosi attacchi più a meridione ancora e cioè nel settore di Bobruisk, sulle rive della Beresina. Gli attacchi si sono sviluppati secondo il consueto sistema russo e cioè a larghe e profonde ondate, con l'appoggio di una imponente massa di fuoco e la protezione di fitti stormi di aerei.

La pressione russa si è manifestata subito fortissima a Vitebsk, sull'autostrada di Smolensk e a Mogilev. In questa zona, che costituiscono il punto più orientale del saliente germanico nello schieramento sovietico, i russi hanno scaraventato nella lotta, senza riguardi, masse imponenti di uomini e di mezzi corazzati. La reazione delle armate tedesche, che si aspettavano l'attacco in grande stile, è stata durissima. L'urto delle due forze ha dato luogo a combattimenti violentissimi che si sono protratti per oltre due giorni.

Nella mischia

I sovietici, gettando nella mischia sempre nuove forze — si calcola che nei settori citati essi abbiano impiegato almeno 80 divisioni di fucilieri e un'intera armata di carri armati oltre a forti contingenti di artiglieria e di aviazione, riuscirono, a costo di perdite sanguinosissime, a costituire qualche breccia nel sistema difensivo germanico avvicinandosi a Ciausni, a Orscia e a Vitebsk. In quest'ultima città, secondo le ultime informazioni, aspri combattimenti si svolgerebbero già nei sobborghi.

A nord-ovest di Vitebsk si combatte nel settore del fiume Duna, dove le linee fortificate germaniche s'incuneano come un bastione nel fronte bolscevico. Le piccole teste di ponte che i sovietici erano riusciti a costituire sulla riva occidentale del fiume sono state eliminate con immediati violenti contrattacchi.

La lotta si estendeva poi, come s'è detto, anche al settore di Bobruisk, dove il nemico tentava di attaccare le linee difensive tedesche con un movimento avvolgente. Gli attacchi sovietici venivano però respinti con alte perdite in uomini e materiali. Anche a est di Mogilev i tentativi bolscevichi di penetrare nelle linee germaniche si infrangevano contro le posizioni tenute dalle truppe del Reich. Ai due lati della strada Smolensk-Orscia i sovietici hanno tentato, in combattimenti sanguinosi protrattisi per tutta la giornata di ieri, di allargare la loro penetrazione, ma invano chè le linee tedesche hanno validamente tenuto.

Durante tutta la giornata di ieri, apparecchi tedeschi da battaglia sono intervenuti, con grande successo, nei combattimenti terrestri eseguendo — come apprende in questo momento il D. N. B. — numerosi attacchi a volo radente contro colonne di fanterie e veicoli motorizzati nella regione a sud di Slobin e distruggendo numerosi autoveicoli e carri armati da combattimento. L'attività aerea sovietica sopra il teatro dei combattimenti è stata egualmente molto vivace.

La realtà delle perdite

Così violenti scontri si sono svolti fra potenti formazioni di apparecchi sovietici e formazioni della squadriglia « Moelders » nella regione Rogachew. Due squadriglie tedesche hanno abbattuto 16 caccia e apparecchi da battaglia sovietici senza subire perdite.

Formazioni di bombardieri germanici hanno poi compiuto, ieri notte, un attacco di sorpresa contro la stazione ferroviaria di Smolensk. Grandi quantità di bombe dirompenti di grosso calibro e di spezzoni incendiari sono state lanciate su convogli ferroviari. Sono stati provocati grossi incendi ed esplosioni.

In merito alla cifra delle perdite comunicate dai bolscevichi in occasione del terzo anniversario della guerra germano-russa, l'Agenzia D.N.B. apprende quanto segue.

Mentre che non meno di 5.650.000 uomini sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, i sovietici fanno salire le loro perdite totali a 5.500.000 soldati. Le perdite più gravi sono state registrate dall'esercito sovietico durante il primo anno di guerra. Dal 22 giugno al 31 dicembre 1941, infatti, le forze tedesche hanno catturato 3.812.000 prigionieri di guerra. In questa cifra sono compresi, specialmente, 650 mila uomini fatti prigionieri nella duplice battaglia di Viasma-Briansk del 12 settembre 1941 e 657.000 prigionieri catturati nella grande battaglia di accerchiamento di Kiev, del 18 ottobre 1941; queste cifre sono state comunicate dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, alle date rispettive.

Nel 1942 il numero dei prigionieri catturati è ancora aumentato di un altro milione e mezzo, per modo che al 1° gennaio 1943 più di cinque milioni di soldati sovietici si trovavano nei campi di concentramento tedeschi. Da allora la cifra dei prigionieri di guerra sovietici in mano dei tedeschi ha segnato un nuovo aumento.

L'affermazione del servizio di informazioni di Mosca, che in tre anni di guerra l'Unione Sovietica non avrebbe perduto che 5.300.000 uomini, è completamente assurda solo al confronto col numero di prigionieri in mano tedesca. Tuttavia, nel caso in cui i bolscevichi, allo scopo di ingannare il popolo sulle perdite reali subite, non confondessero fra le « perdite umane » quelle subite in prigionieri, ma soltanto quelle riguardanti i « soldati caduti sul campo », si osserva che le perdite indicate da essi rimangono al di sotto della metà delle perdite reali da essi veramente subite. Non è esagerato l'affermare che il numero dei soldati sovietici rimasti uccisi durante i tre anni di guerra si aggira sui dodici milioni e settecentomila.

In merito poi alle perdite di materiale e cioè carri armati, cannoni ed aeroplani, i russi indicano solo la metà, circa, delle loro perdite effettive. Secondo i dati stabiliti dalle autorità militari tedesche, nei tre anni di guerra trascorsi, i sovietici hanno perduto 93.420 carri armati, 98.646 cannoni dei quali 35.810 anti-carro, 4800 cannoni della D.C.A. e, infine, 57.954 velivoli.

Secondo quanto apprende all'ultima ora l'Agenzia Informazioni Internazionali, nel settore centrale del fronte orientale l'accanita battaglia difensiva continua con immutata violenza. A sud-ovest di Bobruisk, ad oriente di Mogilev e nel settore di Vitebsk, i bolscevichi, a prezzo di elevate perdite umane, hanno potuto guadagnare altro terreno. La guarnigione di Vitebsk ha sanguinosamente respinto ripetuti attacchi sovietici.

Secondo rapporti non ancora definitivi, nel settore centrale del fronte sono stati distrutti nelle ultime 24 ore 93 carri armati sovietici.

Nel settore di Ciausni, dove i russi hanno varcato il fiume, la città omonima è stata evacuata. Qui le truppe tedesche si sono ritirate di una ventina di chilometri, attestandosi su posizioni più favorevoli. La battaglia sta aumentando ovunque di intensità per l'entrata in azione di nuove forze.

L'effetto delle "meteore,, e le affrettate disposizioni del Comando militare inglese

Lisbona, lunedì sera.

Da Londra si apprende che i contingenti di reclute dislocati nell'Inghilterra meridionale per compiervi il necessario addestramento saranno trasferiti, per ordine del Ministero della Guerra, nelle regioni settentrionali. Il provvedimento ministeriale è motivato dal fatto che i massicci bombardamenti tedeschi costringevano i militari a rimanere a lungo nei rifugi, e impedivano, quindi, il regolare svolgimento del programma di esercitazioni.

Combattimenti aerei sulle regioni danubiane

Berlino, lunedì sera.

Violenti combattimenti aerei si sono svolti stamattina sulla zona di Vienna e sulla regione danubiana, ad oriente di quella città. Caccia germanici hanno intercettato formazioni di bombardieri e di caccia americani, mentre le batterie contraeree aprivano un violento fuoco di sbarramento.

IL TERRORISMO AEREO

Avignone, Tolosa e Versaglia bombardate dai nordamericani

Monumenti distrutti e centinaia di vittime

Berlino, lunedì sera.

Avignone, Tolosa e Versaglia sono state attaccate dagli aerei nordamericani. Sono in corso gli accertamenti le vittime ad Avignone e a Tolosa; a Versaglia i morti accertati sono 225 e oltre 500 i feriti. Numerosi monumenti risultano distrutti.

Il Duomo di Pirano mitragliato da aerei nemici

Trieste, lunedì sera.

Ieri alcune formazioni di apparecchi anglo-americani mitragliavano da bassa quota il Duomo di Pirano, presso Trieste, uccidendo una donna e provocando parecchi feriti.

Secondo Radio Bari

Dino Grandi sarebbe messo sotto processo

Lisbona, lunedì sera.

Secondo una trasmissione di Radio Bari sono in corso le istruttorie per i processi a carico di alcuni fascisti che devono rispondere di reati previsti dalla nuova legge per i delitti commessi durante il regime fascista.

Fra le altre sono state aperte le istruttorie per Dino Grandi, già ministro e ambasciatore fascista, imputato di concorso nell'insurrezione armata del 28 ottobre 1922 e di avere provocato e diretto l'attuazione del colpo di Stato del 3 gennaio 1925; Frignani Giuseppe, sottosegretario di stato fascista e direttore generale del Banco di Napoli; Mairo Achille, ambasciatore; Soprano Domenico, già prefetto di Napoli.

E' stata inoltre proposta la devoluzione a favore dello Stato dei patrimoni di dubbia provenienza esistenti nell'Italia libera di Caradonna Giuseppe, Di Crollalanza Araldo, Edmondo Rossoni e Starace Achille.